

lo principale dal Comm. Cacace e appello
incidentale da parte dell'Istituto, poiché
la perizia contabile era inutile, trattandosi
di un debito accettato dal Cacace.

La Corte d'Appello di Roma, con senten-
za del 30 luglio 1929, confermata in Cassazione,
ha condannato il Cacace al pagamento a
favore dell'Istituto della somma di L. 143.781
coi relativi interessi; ha condannato altresì
il Cacace alle spese ed agli onorari dell'intero
giudizio.

In base a tale sentenza l'Istituto ha
provveduto ad iscriverne ipoteca sui beni del
Comm. Cacace in Castellammare di Stabia
e Piano di Sorrento.

Il debito del Comm. Cacace è il seguente:

a) Capitale, come da sentenza di condanna	L. 143.781,66
b) Interessi legali dalla notifica della sentenza (26-9-1929) al 10 novembre 1930	8.075,40
c) Spese, competenze ed onorari dell'intero giudizio (Criminale, Corte Appello, Cassazione)	20.966,-
d) All'Avvocatura Criminale di Napoli per il giudizio di esecuzione	2.000,-
Totale a debito	<u>L. 174.823,06</u>